

## DOMENICA 1ª TEMPO ORDINARIO-C – BATTESIMO DEL SIGNORE -10-01-2018

Is 40,1-5.9-11; Sal 104/103, 1-4.3-4. 24-25;.27-28. 29-30; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

[Il testo si trova sul sito: [www.paolofarinella.eu/](http://www.paolofarinella.eu/)]

La domenica successiva alla solennità dell'Epifania, la liturgia celebra la memoria del Battesimo di Gesù. Il motivo di questo abbinamento è evidente. Nell'inno «Crudelis Herodes» dell'Ufficio delle Letture della *Liturgia delle Ore*<sup>1</sup>, con grande intuizione, si mettono in unica prospettiva tre «Epifanie - manifestazioni» del Signore:

- La *manifestazione* nella grotta di Betlèmm davanti ai Magi che rappresentano il mondo non giudaico.
- La *manifestazione* al fiume Giordano, dove Gesù è designato Figlio amato e Messia d'Israele.
- La *manifestazione* alle nozze di Cana, dove Gesù mostra la sua *Gloria* (gr.: *dòxa*; ebr.: *kabòd*), come ripresa dell'evento sponsale dell'antica alleanza che ora rinnova a Cana (cf Gv 2,1-12: cfr Domenica 2ª Tempo Ordinario-C).

*I Màgi, il Battesimo e Cana*: tre tappe di una catechesi sull'universalità della fede, tre momenti della stessa rivelazione, dell'unica alleanza. Il dato centrale è l'universalità della fede che il vangelo espone in modo definitivo, quasi ad impedire che ci possa essere anche solo il sospetto che essa sia una faccenda interna o riservata di un solo popolo. Il bambino è cercato dai Magi, cioè scienziati orientali (secondo il concetto di scienza del tempo) che nulla hanno da spartire con gli aspetti religiosi giudaici: i pagani pertanto sono i primi a ricevere l'annuncio del Dio universale nato a Betlemme.

Il bambino dei Magi, divenuto uomo e osservante ebreo, riceve nel fiume Giordano un'investitura pubblica da parte di Dio in un contesto ebraico. Egli è dunque inviato anche ad Israele. Lo stesso bambino dei Magi, divenuto adulto e iniziando il suo rabinato itinerante, a Cana anticipa la rivelazione del suo progetto universale che è racchiuso nel tema giovanneo «dell'ora»: l'ora della morte e della risurrezione, quando convocherà attorno al suo trono (la croce) «tutti» senza distinzione di sorta: i soldati romani, i Giudei, gli uomini e le donne, gli apostoli (cf Gv 12,32; 19,23-27).

### Nota storico-liturgica

Dal punto di vista liturgico, fin dal sec. VIII, in molte regioni cristiane, era stata introdotta un'ottava di Natale nella quale si leggeva il vangelo del battesimo del Signore. Quest'uso si diffuse nel sec. XVIII anche in Francia. In oriente non si celebra tanto la manifestazione ai Magi, ma la *teofania* del Signore, cioè la *manifestazione-rivelazione* avvenuta nel battesimo al Giordano. Nel calendario romano, la memoria specifica e autonoma del Battesimo del Signore, e quindi con Messa propria, avviene nel 1960, in fase di preparazione al concilio ecumenico Vaticano II. La data della domenica successiva all'Epifania risale alla riforma del Messale romano con Paolo VI nel 1969. In occasione della seconda edizione del Messale, avvenuta nel 1981, ogni anno liturgico è stato dotato di proprie letture specifiche.

Il battesimo di Gesù però è un *fatto storico certo* che non si può eliminare, anche se crea difficoltà ad Ebrei e pagani nell'accettare Gesù come Messia e Dio. Al contrario, proprio questa difficoltà ad ammetterlo è testimonianza autentica della sua storicità. Se Cristo fosse un'invenzione e gli Apostoli avessero voluto fare propaganda ad una loro nuova religione, avrebbero espunto sia il battesimo che le tentazioni, perché sarebbero stati «argomenti contro»: nessuno fa propaganda negativa ai propri prodotti.

Per la logica dell'opportunità, il racconto del battesimo (e delle tentazioni) avrebbe dovuto essere espunto dalle «Sacre Scritture» perché costituiva un impedimento alla fede in Gesù Messia. Noi però prendiamo atto che il «fatto» è riportato unanimemente da tutti e quattro gli autori dei vangeli (cf Mc 1,9-11; Mt 3,13-17; Lc 3,21-22; Gv 1,28-34). Questa unanimità c'inchioda alla *veridicità storica del vangelo*: anche se apparentemente quello che si annuncia è contro la logica e l'obiettivo che si prefigge, se è un fatto deve essere detto.

Non spetta a noi scegliere ciò che conviene, perché il vangelo non è un opuscolo di propaganda, ma uno scrigno dove è racchiuso il «mistero» di Dio che solo le persone di Dio, animate dal suo Spirito, possono comprendere. L'apostolo non deve convincere alcuno con prove e ragionamenti, ma deve solo testimoniare la «Via» (cf At 19,9; 24,14.22) cioè Gesù che viene e vive in mezzo a noi.

Non possiamo dire di Gesù quello che è conveniente o quello che ci viene bene; dobbiamo annunciare quello che è. Leggendo i vangeli noi ci troviamo di fronte ad alcune incongruenze che non ci fanno difficoltà perché nella Scrittura nulla è superfluo e anche il più piccolo dei segni alfabetici contiene in sé «settanta significati». Contro ogni evidenza: è nato lontano dal tempio e dalla sua liturgia? Noi lo diremo (cf Lc 1,26-38 con 1,8-22; 2,7.12.16)! Il Figlio di Dio, il Santo che i Cherubini e i Serafini adorano, si è messo in fila con i peccatori? (vangelo odierno), noi lo diremo! Si è scagliato contro il potere religioso e politico, conniventi per opportunismo? Noi lo diremo (cf Mt 23,13.15.23.25.27.29; Mc 10,40-45; Lc 13,32)! Ha prediletto i poveri disprezzando i ricchi e i potenti? Noi lo diremo (cf Lc 6,20-26)! È stato considerato dai suoi concittadini «figlio illegittimo» tanto che lo designavano con disgusto «figlio di Maria» (Mc 6,3)? Noi lo diremo! Frequentava cattive compagnie come prostitute, pubblicani, lebbrosi che nessun figlio di buona famiglia avrebbe mai

<sup>1</sup> Tradotto in italiano con «Perché temi Erode?» (v. *il testo completo* tra quelli riportati «Dopo la comunione».

frequentato (cf Lc 7,36-50; Mt 9,10-11; 11,19; 21,32). Noi lo diremo! È morto in croce nudo e come un malfattore? Noi lo diremo (cf Gv 23,23-24; Mt 27,38)! Lo Spirito Santo convertirà i cuori umani, quando vorrà secondo il beneplacito del suo disegno di amore. Noi non ci vergogneremo del Signore Gesù (cf Rm 1,16).

La 1ª lettura ci apre alla consolazione della novità che Dio sta operando per il suo popolo schiavo a Babilonia: Gli ebrei sono costretti a costruire una strada dove passerà il dio pagano Mardùk. Nulla avviene per caso. Il profeta invita a lavorare alla strada con ardore perché essa sarà la strada del ritorno dall'esilio e camminando su di essa gli Israeliti vedranno rinnovarsi le meraviglie dell'Esodo con una rifioritura del deserto trasformato in una polla d'acqua. Ancora una volta, l'acqua della salvezza.

Il Salmo 104/103 è un inno straordinario a tutta la creazione che partecipa alla manifestazione del Signore: tutto il creato è presente come testimone della Gloria che emerge dalle acque del Giordano, dove il battesimo di Gesù è visto come una nuova creazione.

La 2ª lettura riporta un brano della lettera a Tito, un pagano convertito che aveva partecipato con Paolo al «concilio» di Gerusalemme (ca. 49 d.C.). Paolo non lo fece circumcidere per contrastare la pretesa dei tradizionalisti secondo la quale i pagani, prima di diventare cristiani, dovevano diventare ebrei (cf Gal 2,1.3-5). L'autore non è Paolo, ma un credente che riprende l'insegnamento di Paolo una quarantina di anni dopo la sua morte, intorno al 100 d.C., usando lo stratagemma allora in uso della *psedoepigrafia*: scrivere un'opera e attribuirlo a colui da cui si prende l'ispirazione. Si sottolinea il valore universale della salvezza incarnata: «è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11) e «il lavacro di rigenerazione» cioè il battesimo visto come *rinascita* che qui diventa sinonimo di *nuova creazione* (cf Tt 3,5).

Il vangelo pone qualche problema che vedremo nell'omelia. Qui sottolineiamo che il Battesimo di Gesù è riportato da tutti e quattro i vangeli: i tre sinottici lo fanno in modo uniforme (cf Lc 3,21-22; Mt 3,13-17; Mc 1,9-11); a loro si aggiunge la versione di Giovanni (Gv 1,28-34), con un andamento particolare, e che la liturgia commenta nella 2ª domenica del tempo ordinario – A. Uno dei primi gesti pubblici del nuovo rabbì, Gesù di Nàzaret, consiste nel presentarsi a Giovanni Battista sulle rive del Giordano per ricevere il battesimo di penitenza, facendosi così discepolo del Battista. Il battesimo nella versione dei sinottici comprende: l'apertura dei cieli, la voce che accredita Gesù e il dono dello Spirito nella forma di colomba, elementi fortemente evocativi di eventi e momenti della storia della salvezza narrata nell'AT.

Resta il problema di fondo: come è possibile che Gesù, accreditato come Figlio di Dio e Messia d'Israele, possa ricevere un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati? È un controsenso: Gesù in fila con i peccatori, in tutto identico a loro. Il problema è tanto grave che, come vedremo, Mt per gli Ebrei e Lc per i pagani cercano di sminuirne la portata anche letterariamente. Lc, per es. non riesce nemmeno a dire espressamente che Gesù «fu battezzato» come fa invece Mc 1,9, ma descrive l'apertura del cielo e sottolinea l'atteggiamento orante di Gesù.

Celebrando il battesimo del Signore, ritorniamo al nostro battesimo e rinnoviamo quelle promesse e quegli impegni che allora altri fecero in nome e per conto nostro, mentre oggi vogliamo essere noi che davanti alla Chiesa e al mondo intero vogliamo «confessare» che Gesù Cristo è Signore (cf Fil 2,11). Per questo invociamo lo Spirito che ha aperto i cieli e ha rivelato il volto umano di Dio nel volto di Gesù di Nàzaret perché nessuno può dire che «Gesù è Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3).

A noi non resta che immergerci nella Parola e lasciarci dominare da essa, facendola danzare nel nostro cuore con la forza e il sostegno dello Spirito Santo che invociamo su di noi e sul mondo intero, iniziando con **l'antifona d'ingresso** (cf Mt 3,16-17): **Dopo il battesimo di Gesù si aprirono i cieli, / e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui, / e la voce del Padre disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, / nel quale mi sono compiaciuto».**

Spirito Santo, tu sei la consolazione d'Israele che lenisce il dolore.

Spirito Santo, tu sei il grido di libertà che libera dalla schiavitù dell'esilio.

Spirito Santo, tu sei la voce che grida di preparare la via al Signore che viene.

Spirito Santo, tu abbassi i monti della superbia ed elevi le valli dell'umiliazione.

Spirito Santo, tu sei l'alto monte da cui si annuncia il vangelo a Gerusalemme.

Spirito Santo, tu sei la benedizione che ispira l'anima nostra alla lode di Dio.

Spirito Santo, tu sei l'acqua dell'amore di Dio che ci fa germogliare alla vita.

Spirito Santo, tu manifesti a tutti gli uomini la grazia di Dio che è il Signore Gesù.

Spirito Santo, tu sveli il volto della Gloria di Gesù nostro Signore e Dio.

Spirito Santo, tu sei il lavacro che rigenera la nostra vita nel mistero pasquale.

Spirito Santo, tu sei il Signore risorto effuso abbondantemente su ogni vivente.

Spirito Santo, tu hai aperto il cielo e hai dichiarato Gesù primogenito del Padre.

Spirito Santo, tu hai aperto il cielo e sei disceso sulle acque del Giordano.

Spirito Santo, tu hai aperto il cielo e sei apparso come colomba nuziale.

Spirito Santo, tu hai aperto il cielo e hai fatto scaturire la sorgente del battesimo.

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

**Veni, Sancte Spiritus!**

Spirito Santo, tu hai aperto il cielo e ci hai battezzati in Spirito Santo e fuoco.

**Veni, Sancte Spiritus!**

Prima di benedire l'acqua con la quale saremo aspersi in memoria del nostro battesimo, poniamoci all'ombra della Santa Trinità perché come in essa siamo stati battezzati, così possiamo testimoniare che tutta la nostra vita, pensieri, parole e azioni sono sotto il suo segno e il suo sigillo, segnandoci

(Ebraico)<sup>2</sup>    **Beshèm**        **ha'av**        **vehaBèn**    **veRuàch haKodèsh.**    **'Elohim Echàd.**    **Amen.**  
(Italiano)    *Nel Nome*        *del Padre*        *e del Figlio*        *e del Santo Spirito.*        *Dio unico.*

Oppure

(Greco)<sup>3</sup>    **Èis to ònoma**    **toû Patròs**    **kài Hiuîù**    **kài toû Hagìu Pnèumatòs**    **Ho mònos theòs**    **Amen.**  
(Italiano)    *Nel Nome*        *del Padre*        *e del Figlio*        *e del Santo Spirito*        *L'unico Dio.*

Il nostro Battesimo è, per i Padri della Chiesa, il nostro passaggio delle acque del Mar Rosso. In forza di esso, consacrati figli di Dio, siamo abilitati a celebrare l'Eucaristia, ma prima invociamo il perdono di Dio per essere degni di stare davanti alla *Shekinàh/Presenza* e d'invocare il suo Nome.

[Esame di coscienza. Pausa prolungata per dare all'anima il tempo di riflettere]

### **Preghiera e invocazione sull'acqua**

Fratelli e sorelle carissimi, preghiamo Dio, Padre onnipotente, perché siamo segnati dall'acqua della conoscenza, simbolo nella Scrittura dello Spirito Santo rigeneratore.

**Benedetto** sei tu, Dio, Padre onnipotente: hai creato l'acqua che purifica e dà vita.        **Gloria a te, o Signore!**

**Benedetto** sei tu, Dio, unico Figlio, Gesù Cristo: hai versato dal tuo fianco acqua e sangue, perché dalla tua morte e risurrezione nascesse la Chiesa.        **Gloria a te, o Signore!**

**Benedetto** sei tu, Dio, Spirito Santo: hai consacrato il Cristo nel battesimo del Giordano, perché noi tutti fossimo in te battezzati.        **Gloria a te, o Signore!**

[Dal Sal 51/50,9.10-13.16-20]

<sup>9</sup>**Aspergimi, [Signore,] con rami d'issòpo e sarò puro; / lavami e sarò più bianco/a della neve.**

<sup>11</sup>**Distogli lo sguardo dai miei peccati, / cancella tutte le mie colpe.**

<sup>12</sup>**Crea in me, o Dio, un cuore puro, / rinnova in me uno spirito saldo.** [Breve pausa: 1 – 2 – 3]

<sup>13</sup>**Non scacciarmi dalla tua presenza / e non privarmi del tuo santo spirito.**

<sup>14</sup>**Rendimi la gioia della tua salvezza, / sostienimi con uno spirito generoso.** [Breve pausa: 1 – 2 – 3]

<sup>17</sup>**Signore, apri le mie labbra / e la mia bocca proclami la tua lode.**

<sup>18</sup>**Tu non gradisci il sacrificio; / se offro olocausti, tu non li accetti.** [Breve pausa: 1 – 2 – 3]

<sup>19</sup>**Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; / un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.**

<sup>20</sup>**Nella tua bontà fa' grazia a Sion, / ricostruisci le mura di Gerusalemme.** [Breve pausa: 1 – 2 – 3]

<sup>21</sup>**Allora gradirai i sacrifici legittimi, / l'olocausto e l'intera oblazione;**

**allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. Amen! Amen!**

[Il celebrante asperge con l'acqua i presenti che si segnano]

Dio onnipotente che vi ha fatti passare illeso il Mar Rosso, che ci ha dissetati nel deserto con l'acqua della Roccia, che è Cristo, che ci ha battezzati nella morte e nella risurrezione del suo Figlio, per i meriti del santo profeta Mosè e soprattutto per i meriti del Signore nostro Gesù Cristo, abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna. **Amen.**

Aspersi con l'acqua benedetta, siamo benedizione per quanti incontriamo.

Perdonati, perdoniamo non solo sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Chiamati al mistero dell'Eucaristia, siamo consolazione per chiunque e ovunque.

Uditori della Parola di Dio, possiamo ascoltare di Dio gli eventi e le persone.

**Kyrie, elèison!**

**Christe, elèison!**

**Pnèuma, elèison!**

**Christe, elèison!**

**GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e sulla terra pace agli uomini, che egli ama. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.** [Breve pausa 1-2-3]

**Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.** [Breve pausa 1-2-3]

**Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo:** [Breve pausa 1-2-3]

**Gesù Cristo con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.**

<sup>2</sup> La traslitterazione in italiano non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

<sup>3</sup> Vedi sopra la nota 2.

Preghiamo (colletta). **Padre d'immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo, e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli; concedi a noi, che oggi celebriamo il mistero del suo battesimo nel Giordano, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, in cui il tuo amore si compiace. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

### MENSA DELLA PAROLA

**Prima lettura** Is 40,1-5.9-11. *Con il cap. 40 inizia il 2° Isaia, detto anche «libro della consolazione» dalle prime parole: «consolate, consolate il mio popolo». Gli Ebrei, deportati nel sec. VI a.C. in Babilonia, per non perdere la loro identità di popolo, si rifugiano nel loro passato, cercando in esso un segno per sperare in una prossima liberazione. Nel 540 circa, in mezzo a loro, sorge un profeta inatteso, che è informato riguardo a Ciro re dei Medi, il quale avanza e minaccia Babilonia. Egli legge questo avvenimento in prospettiva salvifica e invita i suoi a resistere perché la liberazione è vicina. Per non farsi comprendere dal nemico, usa un linguaggio e immagini che solo gli Ebrei sanno decifrare: il linguaggio dell'esodo antico che sta per ripetersi ancora una volta. Gli esiliati sono condannati a lavorare alla costruzione di una strada per la processione del dio babilonese Marduk. Il profeta li esorta a portarla a termine, perché quella strada servirà loro per un trionfale ritorno che ripeterà le meraviglie dell'antico esodo.*

**Dal libro del profeta Isaia** Is 40,1-5.9-11

<sup>1</sup>«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. <sup>2</sup>Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». <sup>3</sup>Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. <sup>4</sup>Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. <sup>5</sup>Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». <sup>9</sup>Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! <sup>10</sup>Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. <sup>11</sup>Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Parola di Dio.

**Rendiamo grazie a Dio.**

**Salmo responsoriale** 104/103, 1-4; 24-25; 27-28; 29-30. *Inno al Dio creatore, il salmo celebra la creazione seguendo lo stesso ordine di Gen 1 della scuola sacerdotale. Dio siede «sulle acque» (v. 3) superiori e crea, in ordine, la terra (vv.1-4), le acque (vv.10-12), la vegetazione (vv. 13-18), il tempo e i giorni (vv.19-23), il mare maestoso (vv.24-26) e la vita (vv.27-30). Per questo gli spetta, da parte del creato, la Gloria eterna (vv. 31-35). Questo salmo, inno nella liturgia del Battesimo, sta a significare che Cristo si manifesta a tutta la creazione e viene a riscattarla dal fallimento di Adam. Celebrare l'Eucaristia vuol dire partecipare ora alla manifestazione della Gloria del Signore nella povertà della Parola e del Pane, che diventano gli alimenti della Storia.*

**Rit. Benedici il Signore, anima mia.**

**1.** <sup>1</sup>Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
<sup>2</sup>avvolto di luce come di un manto,  
tu che distendi i cieli come una tenda. **Rit.**  
**2.** <sup>3</sup>Costruisci sulle acque le tue alte dimore,  
fai delle nubi il tuo carro,  
cammini sulle ali del vento,  
<sup>4</sup>fai dei venti i tuoi messaggeri  
e dei fulmini i tuoi ministri. **Rit.**  
**3.** <sup>24</sup>Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.

<sup>25</sup>Ecco il mare spazioso e vasto:

là rettili e pesci senza numero,  
animali piccoli e grandi. **Rit.**

**4.** <sup>27</sup>Tutti da te aspettano  
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.

<sup>28</sup>Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;  
apri la tua mano, si saziano di beni. **Rit.**

**5.** <sup>29</sup>Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;  
togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.

<sup>30</sup>Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

**Rit. Benedici il Signore, anima mia.**

**Seconda lettura** Tt 2,11-14; 3,4-7. *L'Autore della lettera è a contatto, forse in Roma, con ambienti dello stoicismo che si fonda sul senso morale della vita. Egli cerca di fondare la fede cristiana, nata all'interno del giudaismo, come religione della salvezza, in un contesto di virtù e di tensione morale proprie di una filosofia della vita come lo stoicismo. Nulla di straordinario, dunque, se non il tentativo di adattare l'evento Cristo alla nuova cultura con cui viene in contatto. È un insegnamento per noi a non avere paura di incontrare culture e pensieri nuovi e diversi. Natale vuol dire «incarnazione»!.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito** Tt 2,11-14; 3,4-7

Figlio mio, <sup>11</sup>è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini <sup>12</sup>e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, <sup>13</sup>nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. <sup>14</sup>Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. <sup>3,4</sup>Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, <sup>5</sup>egli

ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, <sup>6</sup>che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, <sup>7</sup>affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

**Vangelo** Lc 3,15-16,21-22. *Il racconto del Battesimo di Gesù di Lc è poco originale perché riprende i temi comuni degli altri due sinottici (Mc e Mt), ma contiene alcuni temi particolari. Tra questi temi spicca quello della preghiera. Gesù riceve lo Spirito Santo «mentre Gesù... stava in preghiera» (v. 21), in questo modo Lc passa in secondo piano la difficoltà di dovere spiegare che il «Figlio di Dio» riceve un battesimo di perdono e di penitenza, fatto inaudito sia per i Giudei sia per la logica stessa, e dall'altro sottolinea la validità del rituale battesimale del suo tempo, perché esso è stato istituito da Gesù stesso già al fiume Giordano. Il tema della preghiera è uno dei più caratteristici di Lc (5,16; 6,12; 9,18.28-29; 11,1; 22,41) e, come Gesù, anche i cristiani stanno in preghiera in altre occasioni di natura battesimale (cf At 1,14; 2,1; 4,31). La preghiera diventa così il luogo privilegiato della conoscenza della propria coscienza.*

**Canto al Vangelo.** Cf Lc 3,16

**Alleluia, alleluia.** Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni; / egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.  
**Alleluia.**

**Dal Vangelo secondo Luca** Lc 3,15-16,21-22

In quel tempo, <sup>15</sup>poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». <sup>21</sup>Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

### Spunti di omelia

Il battesimo di Gesù è un *dato storico certo* perché ha creato e crea più problemi di quanti non ne risolva. Soltanto dei propagandisti suicidi potevano pretendere di convincere i Giudei che Gesù era il Messia, raccontando che si era fatto battezzare con un battesimo di penitenza. Solo degli sprovveduti potevano presumere di convincere i pagani a credere in un Dio che si mette in fila con i peccatori per ricevere il battesimo.

Per la logica della convenienza e dell'opportunità, il racconto del battesimo (e anche delle tentazioni) avrebbe dovuto essere espunto dalle «Sacre Scritture» perché costituiva un impedimento alla fede in Gesù Messia e Dio. Noi però prendiamo atto che il «fatto» è riportato unanimemente da tutti e quattro gli autori dei vangeli (cf Mc 1,9-11; Mt 3,13-17; Lc 3,21-22; Gv 1,28-34). Questa unanimità c'inchioda alla *veridicità storica del vangelo*: anche se apparentemente quello che si annuncia è contro la logica e contro l'obiettivo che si prefigge, un fatto deve essere detto. Non spetta a noi scegliere ciò che conviene, perché il vangelo non è un opuscolo di propaganda, ma uno scrigno dove è racchiuso il «mistero» di Dio che solo le persone di Dio, animate dal suo Spirito, possono comprendere.

L'apostolo non deve convincere alcuno con prove e ragionamenti, ma deve solo testimoniare la via (e solo quella) che Gesù ha scelto per piantare la tenda in mezzo a noi (cf Gv 1,14). Elenchiamo alcune incongruenze dei vangeli, sapendo che nella Scrittura nulla è superfluo e anche il più piccolo dei segni alfabetici contiene in sé «settanta significati», come insegna la tradizione ebraica e cristiana sul valore della Parola di Dio<sup>4</sup>:

- È nato contro ogni evidenza lontano dal tempio e dalla sua liturgia.
- Si è messo in fila con i peccatori, lui, il Figlio di Dio, il Santo che i Cherubini e i Serafini adorano.
- Ha abbandonato la famiglia che riteneva d'impedimento alla sua missione.
- Si è scagliato contro il potere religioso e politico, conniventi per opportunismo.
- Ha prediletto i poveri disprezzando i ricchi e i potenti.

---

<sup>4</sup>«È stato insegnato nella scuola di Rabbi Ishmael: “Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?” (Ger 23,29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza si divideva in settanta lingue» (*bShabbat 88b*). «Un maestro della scuola di Rabbi Ishmael ha insegnato: “Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?” (Ger 23,29) Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure un solo passo scritturistico dà luogo a dei sensi molteplici» (*bSanhedrin 34a*). I due testi del *Talmud* sono reperibili in A. C. AVRIL-P. LENHARDT, *La lettura ebraica della Scrittura* 86-87. Allo stesso modo si esprime Sant'AMBROGIO: «Dio parlò una volta sola e furono udite molte [parole]» (*In Psalmo LXI*, n. 33-34 [PL, XIV, 1180 C]; cf ORIGENE, *In Romanis*, VII,19 [PG XIV, 1153-1154]; Id., *In Lucam*, Hom. 34 [PG 199-200]; AGOSTINO, *In Psalmo LXI*, n.18 [CCL 39, 786]). Per la tradizione secondo cui la terra era abitata da 70 popoli che parlavano 70 lingue (v. tabella dei popoli in Gen 10); cf l'apocrifo cristiano del IV sec. d.C. *La Caverna del Tesoro*, 24,18 (ERICH WEIDINGER, ed., *L'altra Bibbia* 73), contenente materiale, anche ebraico, molto antico.

- È stato considerato dai suoi concittadini «figlio illegittimo», tanto che lo designavano con disgusto «figlio di Maria» (Mc 6,3).
- Frequentava cattive compagnie come prostitute, pubblicani, lebbrosi che nessun figlio di buona famiglia avrebbe mai frequentato.
- È morto in croce nudo e come un malfattore.

In altre parole: la sua vita è stata tutta vissuta nel segno della contraddizione e contro tutte le convenzioni della sua epoca. Non fu una persona educata al senso civico del perbenismo. Fu un oppositore di tutto ciò che pretendeva di essere un «assoluto»: la religione, il potere economico-politico, le tradizioni e la cultura imperante. Fu un innovatore di prim'ordine che seppe guardare in avanti e spinse i suoi discepoli a rischiare in proprio andando ad incontrare gli uomini nel loro stesso terreno: la vita vissuta nelle strade della storia.

Il battesimo di Gesù rientra in questa categoria: un atto rivoluzionario dirompente che rompe gli schemi dello stesso concetto di divinità. Se leggiamo in sinossi (riportata più sotto) cioè insieme *con un colpo d'occhio*, i quattro testi del Battesimo, ci accorgiamo subito delle difficoltà che gli stessi evangelisti cercano di superare.

Mc 1,9-11	Mt 3,13-17	Lc 3,21-22
<p><sup>9</sup>In quei giorni Gesù venne da Nàzaret di Galilea e</p>	<p><sup>13</sup>Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.</p> <p><sup>14</sup>Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».</p> <p><sup>15</sup>Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.</p>	<p><sup>21</sup>Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato</p>
<p>(A) <b>fu battezzato nel Giordano da Giovanni.</b></p>	<p>(B) <b><sup>16</sup>Appena battezzato,</b></p>	<p>(C) <b>e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera,</b></p>
<p><sup>10</sup>E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.</p> <p><sup>11</sup>E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».</p>	<p>Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.</p> <p><sup>17</sup>Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».</p>	<p>il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».</p>

**Gv 1,28-34:** <sup>28</sup>Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. <sup>29</sup>Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! <sup>30</sup>Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". <sup>31</sup>Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». <sup>32</sup>Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. <sup>33</sup>Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". <sup>34</sup>E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Mc (A), che è il più immediato ed esprime ancora una teologia poco sviluppata, non prova alcun imbarazzo ad ammettere che «Gesù venne da Nàzaret di Galilea e **fu battezzato** nel Giordano da Giovanni» (Mc 1,9). Mt (B) invece, che scrive dopo Mc e scrive per i cristiani che provengono dal giudaismo, si rende conto della difficoltà che il battesimo di Gesù può avere per essi e cerca di sminuirne la portata, mettendo la notizia in una frase secondaria che potrebbe essere tolta senza modificare il significato della frase principale: «<sup>13</sup>Gesù... venne... da Giovanni, per farsi battezzare... <sup>14</sup>Giovanni però voleva impedirglielo... <sup>16</sup>Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua...» (Mt 3,13-16)<sup>5</sup>. Lc a sua volta, non riesce affatto a dire che Gesù ha ricevuto il battesimo e non solo cerca di non dargli importanza, ma addirittura crea uno scenario nuovo usando una struttura letteraria con tre livelli di dipendenza da una principale, secondo lo schema seguente<sup>6</sup>:

Proposizione principale	2 subordinate temporali di 1° grado	Subordinata modale di 2° grado
Ed ecco,	<ol style="list-style-type: none"> <li><sup>21</sup>mentre tutto il popolo veniva battezzato</li> <li>e Gesù stava in preghiera,</li> </ol>	

<sup>5</sup> La subordinata modale di 2° grado «Ricevuto anche lui il battesimo», di Lc 3,21, rafforza il tentativo d'impedimento operato da Giovanni nei confronti di Gesù di Lc 3,14, sottolineando così la polemica con i discepoli del Battista: se lo stesso precursore voleva impedire il battesimo di Gesù, è segno che egli lo riteneva superiore a se stesso.

<sup>6</sup> La frase dipendente di 1° grado mette in evidenza lo stato di preghiera, il quale offusca la frase incidentale di 2° grado, che riporta il battesimo di Gesù. Se la frase incidentale subordinata di 2° grado si elimina, nulla cambia, perché resta il fatto della preghiera e più ancora l'apertura del cielo della frase principale.

Gv (cf Gv 1,28-34) non dice espressamente che Gesù fu battezzato, ma descrive l'investitura di Agnello ricevuta dallo Spirito Santo equiparando il battesimo di Gesù al battesimo di sangue del «Servo di Isaia» (Is 53, 7).

Un evento così importante e controverso nella vita del Signore «accade» perché chiunque tra i peccatori voltandosi indietro, possa vedere in fila con lui anche il Figlio di Dio, il Benedetto, il Consacrato, il Santo d'Israele che, ultimo, chiude la fila dei peccatori che egli è venuto a chiamare a conversione: «Non sono venuto a chiamare [i] giusti, ma [i] peccatori» (Mc 2,17).

I Padri della Chiesa, usando un'immagine marinara, definivano il battesimo come «prima tavola della salvezza», perché produce la grazia che può essere perduta o smarrita. Allora viene in soccorso la «seconda tavola della salvezza», ovvero il sacramento della penitenza o riconciliazione<sup>7</sup>. Bella l'immagine di sant'Ambrogio che mette in relazione le due conversioni con queste parole: «La Chiesa ha l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza»<sup>8</sup>.

Le religioni del deserto si nutrono di molti riti di purificazione estesi all'infinito fino al parossismo; contro di essi si è scagliato Gesù (cf Mc 7,1-5). Alle nozze di Cana sono presenti sei giare pronte per le abluzioni contenenti, dice l'evangelista, 240 litri d'acqua almeno. Anche a Qumràn sono state trovate in quantità le piscine rituali. Le abluzioni devono essere ripetute perché sono temporanee. In questo contesto s'inserisce Giovanni il Battista predicando per la prima volta un battesimo di penitenza, che è una novità, tanto che i sacerdoti del tempio mandano una commissione per verificarne l'attendibilità (cf Gv 1,19-28, particolarmente v. 22).

Nel greco di Omero il verbo *baptō/baptizō* significa *immergo/sommergo*, nel senso anche di *affondo* [una nave] *in acqua*. Da qui nasce la tradizione del «battesimo della nave» come varo. Nella forma media/passiva, il verbo *baptizomai* significa *io mi immergo da me o per me* [a mio vantaggio] e quindi *mi lavo/mi purifico*. Nell'AT il verbo ricorre solo due volte (Is 21,4 [= *sommergere*] e Sir 34,25 [= *purificare*]). Non ricorre mai il sostantivo *baptisma* che nel NT ricorre 23x, mentre il verbo si trova 28x. È dunque un termine esclusivo del NT che veicola un significato nuovo.

Lo schema canovaccio del «vangelo», come genere letterario inventato da Mc, è assunto anche da Mt e Lc, tanto che parliamo di tre vangeli sinottici. Fra i tre Mc è il più semplice e il più diretto perché la figura di Gesù vi appare sempre in movimento, con forti caratteristiche umane prevalenti su quelle divine. Per la sua freschezza e immediatezza è detto anche «vangelo dei catecumeni» perché è adatto per una catechesi a coloro che si accostano a Gesù per la prima volta<sup>9</sup>. Il primo atto pubblico di Gesù, secondo i sinottici, è dunque il battesimo, nonostante le difficoltà che esso comporta, come abbiamo detto più sopra, nell'introduzione. Al principio della sua vita, forse, Gesù è stato un discepolo di Giovanni il Battista, anche se è dominante la sua scelta di «rabbi» indipendente e pellegrinante. Perché Gesù riceve il battesimo e in quale significato? Vediamo alcuni elementi comuni ai tre sinottici e poi vediamo quelli propri di Lc.

Un elemento comune ai vangeli sinottici sono «i cieli aperti» (Lc 3,10; Mt 3,16 e Lc 3,21), ispirati a Is 63,9-19 che, secondo la versione greca della LXX, ridanno lo Spirito dopo un lungo silenzio: nei tempi nuovi il Padre «squarcia [le acque] dei cieli» (Lc 3,19) e lo dona al nuovo Mosè chiamato come nuovo «pastore» del popolo messianico. Se l'interpretazione è giusta, come pare, nell'apertura dei cieli, Gesù è paragonato a Mosè, di cui assume il ruolo e lo Spirito (cf Is 63,14; 61,1 citato anche da Lc 4, 18). Come Mosè è investito da Yhwh per guidare la traversata del Mar Rosso (cf Es 14,14-22), così Gesù emerge dalle acque del Giordano, si squarciano le acque superiori e il Padre invia lo Spirito a dichiararlo «figlio prediletto». Non è più necessario attraversare il deserto per raggiungere la terra promessa, perché ora Dio torna a parlare all'umanità che può cercarlo facilmente tra i figli degli uomini: la 1<sup>a</sup> lettura (Is 40,5; cf Lc 3,6) c'invita a «cercare il Signore finché si fa trovare» (cf Is 55,6).

Un altro elemento comune a tutti e quattro i vangeli è la presenza dello *Spirito* (cf Mt 3,16; Mc 1,10; Lc 3,22; Gv 1,32). L'AT l'aveva associato, fin nella prima pagina della Genesi, al *vento* (in ebr. *ruàch*) che, come una colomba, si librava sull'*acqua* (Gen 1,2, *lett.* «covava le acque»). Nei profeti si ha uno sviluppo ulteriore

<sup>7</sup> «Ebbene a tutti, più che parole di rimprovero e di minaccia, Noi amiamo rivolgere la paterna esortazione a tener presente questo confortante insegnamento del concilio di Trento, eco fedelissima della dottrina cattolica: «Rivestiti di Cristo, infatti, nel battesimo (cf Gal 3,27), per mezzo di esso diventiamo una creatura affatto nuova ottenendo la piena e integrale remissione di tutti i peccati; a tale novità e integrità, tuttavia, non possiamo arrivare per mezzo del sacramento della penitenza, senza nostro grande dolore e fatica, essendo ciò richiesto dalla divina giustizia, di modo che la penitenza giustamente è stata chiamata dai santi padri «un certo laborioso battesimo»» (Giovanni XXIII *Paenitentiam agere* - Invito a far penitenza per il buon esito del concilio [1° luglio 1962]. Cf Conc. Trid., sess. 14, *Doctrina de Sacramento Paenitentiae*, cap. 2: COD 704; cf. S. Gregorius Naz., Oratio 39 in sancta lumina, n. 17: PG 36, 355-356; S. Ioannes Dam., De fide orthodox., 4, 9: PG 94, 11.24). Cf Concilio di Trento; cf Tertulliano, *De paenitentia*, 4, 2: CCL 1, 326, PL 1, 1343.

<sup>8</sup> *Epistula extra collectionem*, 1 [41], 12: CSEL 823, 152; PL 16, 1116.

<sup>9</sup> Non è un caso che questo vangelo sia stato utilizzato come filigrana nel catechismo «Io sono con voi» dedicato ai bambini più piccoli, dai 6 agli 8 anni che per la prima volta si accostano alla conoscenza di Gesù.

perché lo *Spirito* è connesso direttamente all'*acqua* simbolo della Parola di Dio (cf Is 44,3; Ez 36, 25-25; Ger 31,1). Al tempo di Gesù il Giudaismo, riflettendo sui testi di Isaia (cf Is 42,1; 11,2 e 61,1), aveva prefigurato un Messia portatore del dono dello Spirito (e quindi della Parola) con cui avrebbe inaugurato il giudizio definitivo di Dio, salvando un «resto», gli *'anawim/ poveri* di Yhwh. Nel battesimo Gesù è dunque presentato sia come Messia che come rappresentante di questo popolo fedele, di cui egli è il primogenito, «il figlio prediletto» (cf Lc 3,11).

Anche l'immagine dello Spirito in forma di «colomba» ci indirizza sulla stessa linea: Gesù di Nàzaret è il «primogenito» del nuovo popolo. Tre sono le interpretazioni possibili. Secondo la tradizione unanime del Giudaismo, la colomba è simbolo dell'assemblea di Israele (Mekilta Es 14,13; Es Rabbà XXI,5; Targùm Ct 2,14; Cantico Rabbà II,30). Lo Spirito-colomba inaugura i tempi messianici delle nuove nozze tra Dio e il suo popolo, simboleggiato nella colomba come nel Ct: Dio-Sposo invita la colomba /Israele/sposa, la Gerusalemme nuova, a celebrare le nuove nozze nell'umanità di Gesù (cf Ct 1,15; 2,14; 4,1; 5,2; 6,9). La presenza della colomba nel Giordano significa che, con Gesù, Dio ha finalmente trovato la sposa perduta (cf Os 1-3) e le nozze possono essere celebrate<sup>10</sup>.

Gesù è il primogenito del popolo dei salvati attraverso le acque del battesimo che guiderà alla mèta del Regno. Un'altra tradizione richiamerebbe la colomba del diluvio che ritorna con il ramo d'ulivo (Gen 8,10.12). Anche in questo caso, essa rappresenterebbe l'Israele che torna al suo Dio per ricominciare la nuova umanità che inizia con Noè. Un'altra interpretazione non meno suggestiva suggerisce l'ipotesi che si tratterebbe di un errore. Il testo originario parlerebbe della *Shekinàh/Presenza* gloriosa di Dio che si manifesta. Le tradizioni successive avrebbero mutato la *Shekinàh* in colomba con valore simbolico più ecclesiale. In questo caso la Gloria che si manifesta nel Giordano è la stessa Gloria che accompagnò Mosè (cf Is 63,12), che si posò sul Monte Sinai e che infine si stabilì sul tempio di Gerusalemme per fare d'Israele la «Dimora» di Dio (cf Es 24,15-18; 40, 34-38). Tutte e tre le interpretazioni hanno un elemento in comune: sono interpretazioni ecclesiologiche e quindi hanno attinenza con l'alleanza, cioè con le nozze.

In altre parole nel Battesimo di Gesù al Giordano si realizzano diversi momenti della storia della salvezza che qui trovano la sintesi e il loro compimento finale; Cristo è:

- il nuovo Mosè che guida il popolo nuovo verso l'alleanza rinnovata nel suo sangue;
- il nuovo pastore che guida la chiesa ai pascoli della Parola e della Redenzione;
- il nuovo Noè che conduce la barca dell'umanità nuova in era di pace;
- il primogenito del popolo di Dio che guida la traversata del nuovo Mar Rosso, la sua morte;
- la sposa smarrita e ritrovata che torna al suo Signore per le nozze definitive;
- colui che compie il desiderio e la preghiera di Isaia 63,9-19 alla cui luce il vangelo trova luce;
- il Messia che inaugura gli ultimi tempi, raccogliendo i prediletti di Dio: storpi, ciechi, zoppi.

Tutti i vangeli sono concordi nel riportare la menzione della «voce celeste», ma non sono d'accordo sul contenuto di ciò che la voce dice in riferimento a Is 42,1 e/o al Sal 2,7 che l'evangelista manipola per superare la cristologia troppo angusta di Gesù Servo di Yhwh e indirizzando in questo modo verso una cristologia più alta: quella del Figlio di Dio con il quale si riapre il tempo della profezia sulla terra perché Egli stesso è la Parola vivente che, come la pioggia abbondante, irriga la terra con il suo sangue e torna di nuovo al cielo (prima lettura).

Celebrare l'Eucaristia significa compiere pienamente il Battesimo che ci ha inclusi per sempre nella storia di Dio che diventa così anche la nostra. L'Eucaristia è il culmine del Battesimo e anche il suo fondamento, perché essa è il sacramento che convoca i battezzati e dà senso e significato al loro battesimo. Nelle acque del Giordano con Gesù anche noi siamo stati battezzati «figli di Dio» e ora qui, alle sorgenti di questo altare, da cui scorre il fiume della vita e della grazia, noi prendiamo coscienza dei nostri impegni battesimali, ma anche del dono che abbiamo ricevuto: figli del popolo-sposa, battezzato nella misericordia, che diventa amore nuziale di alleanza senza fine. L'alleanza dell'amore.

### **Professione di fede**

Nel giorno del nostro battesimo i nostri genitori ci hanno fatto salire al sicuro sulla barca di Noè per metterci in salvo e, come Mosè nella cesta sul fiume Nilo, abbiamo attraversato la nostra vita tra le braccia della Chiesa che ci ha assicurato la Parola, il Pane, il Perdono e la Fraternità. Abbiamo remato con i remi degli impegni che allora i genitori hanno preso per noi. Oggi siamo noi a rinnovarli per nostro conto e pregando Dio per loro che li hanno presi per noi e ce li hanno consegnati, come noi li vogliamo consegnare ai nostri discendenti. Anche se il Signore sembra dormire sulla barca della Chiesa e la tempesta sembra avere la meglio, noi non dubitiamo della sua promessa e della sua presenza, e ci affidiamo alla sua Parola, in forza della quale gettiamo la rete della nostra fede, rinnovando le promesse battesimali.

**Crediamo** in Dio, Padre, creatore del cielo e della terra?

**Crediamo.**

---

<sup>10</sup> A. FEUILLET, «Le symbolisme de la colombe dans les récits évangéliques du baptême», in *Rech. Rel.*, 1958, 524-544)



**Crediamo** in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

**Crediamo.**

**Crediamo** nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

**Crediamo.**

**Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati che noi ci gloriamo di professare in Cristo Gesù nostro Signore.**

**Amen.**

### MENSA DELLA PAROLA FATTA PANE E VINO

Segno della pace e presentazione delle offerte.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispose l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGÌA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio. Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con Voi

**E con il tuo Spirito.**

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo **tutti insieme**:

**Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

Come segno profetico, scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.

[La raccolta ha un senso profetico-sacramentale di condivisione di tutta la comunità per la comunità, specialmente con chi ha bisogno]

Presentazione delle offerte [la benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna.

**Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

Preghiamo (sulle offerte). **Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e trasformati per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

### PREGHIERA EUCARISTICA III<sup>11</sup> (Prefazio della Epifania)

**Ringraziamo Dio Padre per il battesimo di salvezza inaugurato dal Messia**

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

In alto i nostri cuori.

**Sono rivolti al Signore.**

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

**È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

<sup>11</sup> La *Preghiera eucaristica III* è stata composta ex novo su richiesta di Paolo VI in attuazione alla riforma liturgica voluta dal concilio ecumenico Vaticano II. Non ha un prefazio proprio, ma mobile e per questo, forse, ha finito per essere scelta, nella pratica, come la *preghiera eucaristica* della domenica.

**Prepariamo la via al Signore, appianiamo la strada per il nostro Dio** (cf Is 40,3).

Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro. **I cieli e la terra sono pieni della gloria della tua santità. Osanna nell'alto dei cieli.**

Dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui come colomba, hai consacrato il tuo servo con unzione sacerdotale, profetica e regale, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annunzio.

**«Il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”»** (Lc3,21-22).

E noi uniti alle potenze dei cieli, con voce incessante proclamiamo la tua lode:

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il tre volte «Santo». Osanna nell'alto dei cieli. Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo. Kyrie, elèison, Christe, elèison, Pnèuma, elèison.**

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura.

**Tu, o Signore, fai grandi cose per noi e ci colmi di gioia** (cf Sal 126/125,2-3).

Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

**Signore nostro Dio, consola il tuo popolo e parla al cuore di Gerusalemme nostra madre annunciandole che è finita la sua schiavitù** (cf Is 40,1-2).

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

**Come un pastore ci guidi ai pascoli della Parola e con il tuo braccio ci raduni; porti gli agnellini sul petto e conduci pian piano le pecore madri** (cf Is 40,11).

Nella notte in cui, tradito, fu consegnato alla morte, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».

**Ecco il nostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene** (cf Is 40,9-10).

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».

**Ti benediciamo, Signore, Dio nostro, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore, ci disseti al calice della vita** (cf Sal 104/103,1).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

«Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore». **Egli viene** (cf Mc 12,29).

Mistero della fede.

**Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, attendiamo il tuo ritorno: Maràn, athà – Signore nostro, vieni.**

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

**«Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone»** (Tt 2,14).

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

**«È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo»** (cf Tt 2,11-13).

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, e tutti i santi e le sante, nostri intercessori presso di te.

**Si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini** (cf Tt 3,4).

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa..., il Vescovo..., il collegio episcopale, il clero, le persone che vogliamo ricordare... e il popolo che tu hai redento.

**Tu ci salvi non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per tua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro (cf Tt 3,4).**

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

**Siamo giustificati dalla sua grazia per essere eredi, secondo la speranza, della vita eterna (cf Tt 3,7).**

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

**«Andate, ammaestrate le nazioni, battezzandole nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Io sarò con voi fino alla fine del mondo» (cf Mt 28,19.20).**

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; ricordiamo tutti i defunti... concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

**Gloria a te, Santa Trinità, unico Dio, che nel battesimo del Signore ci hai indicato la via della Chiesa.**

## DOSSOLOGIA

*[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.<sup>12</sup>]*

**PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN.**

## LITURGIA DI COMUNIONE

*Padre nostro in aramaico o in greco (Mt 6,9-13)*

*[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo, e subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo<sup>13</sup>.]*

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre nostro» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

*Padre nostro in aramaico o in greco.* Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo:

**Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
e rimetti a noi i nostri debiti,  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.**

**Avunà di bishmaïà,  
itkaddàsh shemàch,  
tettè malkuttàch,  
tit'abed re'utach,  
kedi bishmaïà ken bear'a.  
Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh  
ushevùk làna chobaienà,  
kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,  
veal ta'alina lenisiòn,  
ellà pezèna min beishià. Amen!**

*Oppure in greco*

**Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,**

**Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,  
haghiasthêto to onomàsu,  
elthêtō hē basilèiasu,**

<sup>12</sup> Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

<sup>13</sup> Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
**Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
e rimetti a noi i nostri debiti,  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.**

ghenēthētō to thelēmàsū,  
hōs en uranō kài epì ghēs.  
Ton àrton hēmôn tòn epìusion dōs hēmîn sēmeron,  
kài àfes hēmîn tà ofeilēmata hēmôn,  
hōs kài hēmēis afēkamen tōis ofeilētais hēmôn  
kài mē eisenēnkēs hēmās eis peirasmōn,  
allà hriūsai hēmās apō tū ponērū. Amen.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.**

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come segno duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Antifona alla comunione (Lc 3,16:) **Giovanni disse: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me: egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».**

Dopo la Comunione. **Inno dei Primi Vespri dell'Epifania**

1. Perché temi, Erode,  
il Signore che viene?  
Non toglie i regni umani,  
chi dà il regno dei cieli.

2. I Magi vanno a Betlem  
e la stella li guida:  
nella sua luce amica

1. Hostis Heródes ímpie,  
Christum veníre quid times?  
Non éripit mortália  
qui regna dat cæléstia.

2. Ibant magi, qua vénerant  
stellam sequéntes præviam,  
lumen requírunnt lúmíne,  
Deum faténtur múnere.

cercan la vera luce.  
3. Il Figlio dell'Altissimo  
s'immerge nel Giordano,  
l'Agnello senza macchia  
lava le nostre colpe.

4. Nuovo prodigio, a Cana:  
versan vino le anfore,

3. Lavácri puri gúrgitis  
cæléstis Agnus áttigit;  
peccáta quæ non détulit  
nos abluéndo sústulit.

4. Novum genus poténtiæ:  
aquæ rubéscunt hýdriæ,  
vinúmque iussa fúndere

si arrossano le acque,  
mutando la natura.

5. A te sia gloria, o Cristo,  
che ti sveli alle genti,  
al Padre e al Santo Spirito  
nei secoli dei secoli. **Amen.**

mutávit unda oríginem.

5. Iesu, tibi sit glória,  
qui te revélas géntibus,  
cum Patre et almo Spírítu,  
in sempitérna sæcula. **Amen.**

Preghiamo (dopo la comunione). **Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

**Il Signore è con voi oggi e sempre.**

**E con il tuo spirito!**

Il Signore che consola il suo popolo in Gerusalemme vi benedica e vi protegga.

**Amen!**

Il Dio che è nato da Maria nella pienezza del tempo ci colmi della sua pienezza.

**Il Dio che si mette in fila con i peccatori, ci indichi la via della salvezza.**

Il Dio che i cieli non possono contenere, venga in noi e vi stabilisca la sua Dimora.

**Il Dio che divide le acque del Mar Rosso, vivifica oggi le acque del nostro battesimo.**

Il Dio che vivifica con l'acqua della Parola, ci renda fecondi di Spirito Santo,

**Il Dio che si manifestò sulle rive del Giordano, si rivela a noi Parola e Pane del Padre.**

Il Dio che ci convoca al battesimo d'acqua nello Spirito Santo, ci costituisca eredi della promessa.

**Il Dio che si fece battezzare da Giovanni, sia sempre davanti a noi per guidarci.**

Il Dio che si fece battezzare da Giovanni, sia dietro di noi per difenderci.

**Il Dio che si fece battezzare da Giovanni, sia accanto noi per confortarci.**

E su tutti voi, che avete partecipato a questa liturgia nel segno di Gesù ebreo per sempre, Figlio della Donna e Padre della Pace, discenda dal cielo la benedizione della tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen!**

L'Eucaristia termina come rito, inizia ora come vita: andiamo nel mondo e portiamo frutti di pace e di *rinascita!*  
**Rendiamo grazie a Cristo, il Figlio amato, compiacimento del Padre, e portiamo frutti di Spirito Santo.**

---

© *Battesimo del Signore* – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova

[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica]

Paolo Farinella, prete – 13-01/2019 - San Torpete - Genova

**APPUNTAMENTI**

**GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2019, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA**, a chiusura del ciclo di N. 5 sulla «VECCHIAIA» dal titolo «*Ma io divento vecchio in mezzo ai sogni*». *La rappresentazione poetica dell'età estrema*, in compagnia dei Poeti: CAMILLA SALVAGO RAGGI, NICANOR SEGUNDO PARRA SANDOVAL, GIOVANNI GIUDICI, GÜNTHER WILHELM GRASS, TOMAS STEARNS ELIOT, **SEMINARIO: Mattina 9-1 e pomeriggio 15-17.** MODERATORI: **CARLA COSTANZI, SOCIOLOGA**, già docente Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano. **NICOLA FERRARI**, docente di Letteratura Comparata Uni-GE e **GIORGIO DEVOTO**, Editore.

## PERCHÉ L'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE»?

di Paolo Farinella, prete

Aiutare chi è nel bisogno, non è solo un dovere, ma un'esigenza della vita che chiede a ciascuno di noi la condivisione con tutti perché nessuno, individualmente, può reggere senza la coesistenza del tutto. La parte singola, cioè «io/tu», può esistere perché è retta e sostenuta dalla «totalità» dell'insieme. Quando aiutiamo gli altri non facciamo un favore a loro, ma esercitiamo il diritto della sopravvivenza generale che coinvolge tutti e quindi ciascuno di noi. È questo il principio sublime e semplice che chiamiamo «bene comune» non come «principio astratto», ma realtà concreta e al limite tragica e traumatica.

Chi vive da solo, infatti, è sempre destinato a soccombere, nonostante le apparenze: nessuno di noi sarà mai un essere avulso dalla storia e dalla realtà, perché tutti abbiamo bisogno di tutti; dal panettiere, al medico, al fruttivendolo... la vita stessa è interdipendente. Paradossalmente tendere la mano a chi è in difficoltà, momentanea o strutturale, è aiutare se stessi: contribuiamo, infatti, per la nostra parte a tenere in piedi il «sistema sociale» che diversamente degenererebbe aggravando le condizioni di vita di tutti. Se tutti stanno bene, tutti stiamo meglio.

Per questo non parliamo di «elemosina» o di «carità» nel senso riduttivo con cui si usano questi termini nella lingua italiana, oggi. Parliamo di «Giustizia» oppure di «Equità» ovvero di «Solidarietà» nel senso di interrelazione costruttiva e attiva.

Dal punto di vista cristiano, nulla cambia di quanto abbiamo detto sopra, tranne un aspetto: la motivazione che anima quello che abbiamo appena descritto. Alla ragione civile «si aggiunge» un motivo ulteriore che ne completa il ragionamento senza sostituirlo. Il motivo è: ogni persona è immagine di Dio, con cui Gesù ha identificato il volto finale di Dio: «Ogni volta che avete fatto questo [aiutato i poveri], lo avete fatto a me» (Mt 25,40.45).

Se da un punto di vista sociale, aiutare gli altri è una «convenienza» (un investimento), sul piano della fede, aiutare gli altri è un atto di culto perché l'azione di aiuto rende visibile il volto del Signore che si è identificato con la categoria di persone che non ce la fanno. Questo impone di vedere nell'altro il «sacramento» della presenza di Dio in terra. Nulla di più, nulla di meno.

Siccome, però, oggi le truffe e i raggiri, anche di delinquenza organizzata, sono sempre in agguato, occorre impostare il sostegno in modo civile, serio e utile. Per questo nasce l'Associazione «Ludovica Robotti – San Torpete» che resta solo uno strumento che opera a nome e per conto di ciascuno di voi.

### SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE» A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2019 CHE RESTA ANCORA € 20,00.

**Vico San Giorgio 3R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:**

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 - Codice Bic: CCRIT2T84A
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**

Come Associazione non possiamo rilasciare ricevute ai fini della detrazione fiscale.

Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete

Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete.